

Dallo sceicco assegno in bianco a «Sempre Avanti»

La squadra di calcio olandese del Rozenendaal, il «Sempre Avanti», ha ricevuto da uno sceicco arabo un assegno in bianco come ricompensa di «favori ricevuti». Il presidente del club, Jack Jagbaghdan, consigliere fiscale internazionale, ha scritto sullo cheque la cifra di 50mila dollari (circa 80 milioni di lire) con la benedizione del donatore, lo sceicco Jamiel, membro della famiglia dell'emiro del Dubai (Emirati arabi uniti). Jagbaghdan ha detto che il regalo «insperato» servirà alla ristrutturazione degli spogliatoi e del bar del club che «sono in stato pietoso».



«Pinturicchio» Del Piero avvistato a Londra Cerca accordo con l'Arsenal?

Piccolo giallo londinese attorno ad Alessandro Del Piero. Lo juventino sarebbe stato avvistato due sere fa a cena in un ristorante italiano al centro di Londra con il vicepresidente dell'Arsenal, David Dein, e il tecnico Arsene Wenger. «Sapevo - ha detto il suo procuratore, smentendo l'incontro - che in Gran Bretagna avevano clonato una pecora. Se clonano anche i campioni, si aprono prospettive interessanti per il calcio mercato». Il procuratore Pasqualin ha assicurato che Del Piero era con lui a Monza al tavolo dello sponsor tecnico. L'attaccante ha chiesto un ritocco d'ingaggio (fino al 2000), ma la Juve rinvia.

Coppa Coppe Fiorentina, maxi squalifica per campo e giocatori

L'Uefa ha squalificato per due giornate il campo della Fiorentina in relazione agli incidenti accaduti durante la semifinale di coppa delle coppe contro il Barcellona, giocata il 24 aprile allo stadio Franchi. La società è stata multata anche di 75mila franchi svizzeri e dovrà giocare i prossimi due incontri casalinghi di coppe europee ad una distanza di 500 chilometri da Firenze. L'Uefa ha anche squalificato per 4 giornate Rui Costa per «aver protestato in maniera aggressiva», per 3 Schwarz («condotta ingiuriosa nei confronti dei direttori di gara») e per 2 Oliveira, espulso nel corso dell'incontro e già diffidato.



Silenzio stampa del bomber Batistuta

«Non ritengo di dover sopportare più questo circo che si è creato intorno a me. Alcuni giornali non hanno scritto non solo quello che penso io, ma quello che pensano loro. Per il momento ho deciso che non parlerò più». Gabriel Batistuta ha annunciato così la sua decisione di entrare in silenzio stampa. All'origine del malumore dell'attaccante argentino il modo in cui sono state riportate le dichiarazioni che aveva rilasciato a proposito delle incertezze sul suo futuro e dei fatti accaduti in occasione della semifinale di coppa delle coppe tra Fiorentina e Barcellona.

**L'Unità
loSport**

Italia-Polonia stasera a Napoli (20.45, Raiuno), qualificazione di Coppa del mondo. Il ct sceglie Zola e Ravanelli

Maldini aspetta i «botti» e punta sulla carta Zo-Ra

DALL'INVIATO

NAPOLI. La formazione si sa, ma non si dice (coppia d'attacco Ravanelli-Zola), la Polonia farebbe carte false per tornare a casa con un bel punticino, Napoli ha voglia di Nazionale e ha accolto con garbo Maldini (premiato dai tifosi locali) e i suoi prodi. La cornice della gara di stasera è questa, poi parlerà il campo e darà il suo verdetto. Per l'Italia potrebbe essere una sentenza importante: con tre punti la qualificazione ai mondiali di Francia '98 è quasi sicura (ma il ct dice che invece si dovrà aspettare per stappare la bottiglia di spumante).

Scozza la quinta partita, per Cesare Maldini. Finora ha raccolto punti e simpatia, la sua Nazionale, ma non ha esibito un gran gioco. I numeri danno ragione al ct: tre vittorie e un pareggio, porta inviolata, sei reti a favore, lo splendore del successo di Wembley, dove il gol di Zola permise all'Italia di scalare la montagna. È una Nazionale pratica e accorta, questa del nuovo corso. Non si incassano più gol stupidi, come era capitato anche a Sarajevo con la Bosnia. Epperò, ora che la coperta è stata tirata fin sopra la testa, abbiamo i piedi (ovvero l'attacco) nudi. L'Italia maldiniana attende l'avversario al varco e sa controllarlo, niente da dire. I problemi nascono quando bisogna affondare i colpi: allora la squadra va in sofferenza. C'è sempre un buco di venti metri tra centrocampo e attacco. Lo abbiamo visto con Moldova e Irlanda del Nord (le due gare casalinghe), lo abbiamo visto ancora nel test con la Larcianese a Coverciano, dove il gioco ha cominciato a funzionare bene solo quando è stato varato, per prova, il famoso tridente. Ovvero, un'Italia 4-3-1-2.

Al posto di Maldini, oseremmo. Merita fiducia un schieramento con Albertini regista, Dino Baggio e Di Matteo mediani, Roberto Baggio trequartista, Zola e Ravanelli punteros. In fondo non cercava il Djorkaeff italiano, il ct (confessione resa pubblica nella conferenza-

stampa di Palermo, all'indomani della gara con l'Irlanda del Nord)? Maldini non oserebbe. Ha ribadito anche ieri che non proporrà un'Italia così spregiudicata dall'inizio. Per una serie di motivi: perché Zola e Ravanelli non sono al massimo della condizione (tutti i giocatori impiegati nel campionato inglese hanno problemi di tenuta atletica, colpa delle partite eccessive, dei pochi allenamenti e di una alimentazione non troppo corretta), perché Roberto Baggio sta bene fisicamente, ma non ha il ritmo partita (troppa panchina nel Milan), perché, infine, questa tattica significherebbe lacrime e sangue per le gambe dei due mediani, Di Matteo e Dino Baggio.

Mezza partita, però, con il tridente si può fare. Maldini giocherà questa carta se il risultato resterà inchiodato sullo 0-0. I polacchi inseguono il pareggio, danno per scontata la qualificazione dell'Italia e allora fanno la corsa per il secondo posto (che porterà allo spareggio con un'altra seconda classificata) con l'Inghilterra. Sornione, Zibi Boniek (consulente della Federcalcio polacca) ha detto ieri che non bisogna «aspettarsi una Polonia all'assalto. Speriamo piuttosto che non vinca il migliore, perché il migliore è l'Italia».

Il bello è che in una partita da vincere (e quindi in cui conta segnare) non c'è posto, almeno dall'inizio, per Inzaghi, che tra gli attaccanti è il più in forma, il più motivato, il più integro, il più giovane. «In queste gare ci vuole esperienza», ha sussurrato Maldini. Piuttosto, nella calda Napoli c'è un clima «polacco». Ieri molte ore di pioggia, il campo del «San Paolo» è fradicio.

La Federcalcio aveva ordinato tre settimane fa lavori di manutenzione per l'erba: uno scrupolo, questo, che rischia di essere vanificato. Sul fondo pesante, i polacchi volano e gli italiani, più leggeri, potrebbero soffrire. Un pensiero in più, per Cesare Maldini.

Stefano Boldrin



Fabrizio Ravanelli durante l'allenamento della Nazionale a Napoli

Mario Laporta/Reuters

FRANCIA '98

46 team in cerca del passaporto «mondial»

Non solo Italia-Polonia, in questo mercoledì internazionale. In campo 40 squadre europee e 6 sudamericane: giornata cruciale per le qualificazioni di Francia '98. Il gruppo 1 europeo propone Danimarca-Slovenia e Grecia-Croazia. Da seguire la seconda (impegnati Boban e Boksic), perché i greci sono in testa e i croati terzi. La classifica: Grecia 10 (5 partite), Danimarca 7 (3), Croazia 6 (4), Bosnia 3 (4), Slovenia 1. Nel gruppo 2, oltre a Italia-Polonia è in programma a Londra Inghilterra-Georgia (Ince). La classifica: Italia 13 (5), Inghilterra 9 (4), Polonia 4 (3), Georgia 0 (2), Moldova 0 (4), Nel gruppo 3, Norvegia-Finlandia (Rudi) e Svizzera-Ungheria. Classifica: Norvegia 9 (6), Ungheria 6 (3), Finlandia 3 (3), Svizzera 3 (3), Azerbaijan 3 (4). Gruppo 4 con programma completo: Austria-Estonia, Svezia-Scotia (Thern, Schwarz, Blomqvist e Andersson), Lettonia-Bielorussia. In classifica quasi fatta per la Scozia 14 (6), seguono Austria 7 (4), Svezia 6 (4), Estonia 4 (4), Bielorussia 4 (4), Lettonia 1 (4). Nel gruppo 5, Israele-Cipro e Russia-Lussemburgo (Kanchelskis, Tetradze e Simutenkov). Classifica: Israele 10 (5), Bulgaria 9 (4), Russia 8 (4), Cipro 4 (5), Lussemburgo 0 (4). Per il gruppo 6 grande sfida a Belgrado: Jugoslavia-Spagna (Mihajlovic, Mirkovic e Savicevic). Si gioca anche Malta-Far Oer. Classifica: Spagna 16 (6), Jugoslavia 15 (6), Slovacchia 12 (5), Rep. Ceca 4 (4), Far Oer 0 (5), Malta 0 (6). Nel gruppo 7, San Marino-Olanda (Reiziger e Winter) e Turchia-Belgio (Crasson e Oliveira). Classifica: Olanda 12 (5), Belgio 9 (4), Turchia 7 (4), Galles 7 (6) e San Marino 0 (5). Gruppo 8: Romania-Eire e Liechtenstein-Lituania. La classifica: Romania 15 (5), unica squadra a punteggio pieno), Macedonia 10 (6), Eire 7 (6), Lituania 6 (4), Islanda 2 (4), Liechtenstein 0 (5). Gruppo 9: Germania-Ucraina (Bierhoff) e Armenia-Nord-Irlanda. Classifica: Ucraina 12 (5), Portogallo 9 (6), Germania 8 (4), N. Irlanda 6 (6), Armenia 3 (4), Albania 1 (5).

Roby, un gol già visto e un gol tutto da riscrivere

«...Roberto Baggio entra in campo al 61'. Maldini lo ha schierato al centro dell'attacco, ma in posizione arretrata, trequartista, centravanti alla Hideguti, centravanti alla Djorkaeff, tante robe insomma. Baggio tocca il primo pallone dopo mezzo minuto, uno scambio al volo con Ravanelli, ma un difensore polacco spezza l'azione. Qualche istante dopo, punizione dal limite, Baggio tocca bene, il pallone supera la barriera, ma non fa male. All'80', con l'Italia ancora a bocca asciutta e la Polonia pimpante, all'improvviso un silenzio irreale, al San Paolo. Prologo di qualcosa di importante. Baggio riceve da Costacurta, poco oltre il limite. Gira più volte la testa, scuote il Codino accorciato, ha un'idea. Comincia a correre, passo elegante, la maglietta ciondolante sopra i calzoncini. Supera un primo avversario, è a centrocampo, Baggio, defilato sulla sinistra. Ne supera un altro, quel centrocampista dal piede un po' ruvido. Altri metri, poi un altro polacco dribblato in scioltezza, con slalom leggero. Verso l'area, si fa sotto un difensore e Baggio scherza con lui, tunnele e via, come faceva Sivori. Un ultimo avversario, Baggio lo salta, poi si fa avanti il portiere. Aspetta, tocca il pallone sotto, scavalca il numero uno polacco. Gol, gol bello da non credere, come quello che Baggio segnò con la maglia della Fiorentina in questo stadio nell'89, gol come quello di Maradona ai mondiali '86 in Messico». Questo ci piacerebbe scrivere, domani, di Roberto Baggio.

S.B.

Siesta d'arte «mexicana» per Riva & Co.

NAPOLI. Vigilia tranquilla, per gli azzurri. Nell'allenamento di ieri è rimasta a riposo solo Carboni, che riprenderà a lavorare oggi, nella seduta di rifinitura (a porte chiuse). Il romanista è tormentato da diversi mesi da una tendinite al piede sinistro, ma c'è già chi maligna sulle sue giornate di «parcheggio» in azzurro: «Sta risparmiandosi per il derby». Carboni replica: «Il medico mi aveva prescritto due giorni di riposo». Ieri mattina, paura per Maldini, costretto a uscire anzitempo dopo un contrasto con Toldo: solo un'escorazione alla cavaglia. Nel pomeriggio, gli azzurri hanno visitato il Castel dell'Ovo, all'interno del quale è allestita la mostra «La rivoluzione dell'arte messicana nel ventesimo secolo». Il presidente federale Nizzola tornerà a Napoli stasera: oggi sarà impegnato nelle elezioni del presidente del Coni. Una medaglia per Gigi Riva: quella di oggi è la centesima partita da dirigente azzurro.

S.B.

L'ipotesi Baggio a Napoli prende forma sotto il Vesuvio: «Solo qui abita la fantasia»

Codino e la cabala del n. 10

NAPOLI. La forza del destino e quella dei miliardi. Se davvero dovesse trasferirsi sotto il Vesuvio, Roberto Baggio potrebbe tranquillamente raccontare ai nipoti che era già scritto. Il San Paolo, dove stasera torna la nazionale dopo due anni d'esilio, la maglia numero dieci, quella che da sempre fa sognare i napoletani. Il suo primo gol, su punizione, segnato giusto dieci anni fa, e proprio in Napoli-Fiorentina. La partita scudetto per Maradona e compagni. Solo coincidenze o grandi tappe di una strada che inevitabilmente doveva portarlo qui, da dov'è stasera ricomincia?

Fantasia e fantasisti, da Sivori a Maradona a Zola fino a Baggio, il caso è aperto ormai da mesi e rischia di trasformarsi nel tormentone del calcio mercato estivo: dove peraltro potrebbe rigenerarsi il codino triste se non da queste parti, nello stadio dei fuoriclasse a voalte genio e più spesso sregolatezza? In fondo che Capello torni al Milan, per lui, è un fatto marginale: l'importante è gio-

care, e Napoli sarebbe felice di incoronarlo re, dimostrare di essere ancora sui suoi livelli per conquistarsi un altro mondiale, dopo gli ultimi due andati male ai rigori.

«Baggio ti aspettiamo», lo striscione esposto in curva durante l'ultima gara con il Milan era una carezza a Roberto, quel pomeriggio seduto in panchina, e uno sberlezzo a Arrigo Sacchi salutato invece con un manifesto «sacchi e munnezza» con tanto di effigie dell'ec ct fotografata su un sacco della spazzatura. «Grazie e a presto», rispose Baggio, paucamente travolto dall'entusiasmo della gente partenopea. Ma a tanto presto forse non lo immaginava nemmeno lui. Chissà stasera cosa si inventeranno in curva B per salutarlo e nella speranza di vederlo in campo più di 9 minuti, quanti gliene fece giocare l'odiato Arrigo. Perché anche in nazionale, Baggio, il San Paolo l'ha visto con il contagocce: basti pensare alla famosa Italia-Argentina, semifinale di Italia '90, quando Vicini gli preferì un irri-

conoscibile Vialli e poi Serena prima di gettarlo nella mischia dopo 75' e per giunta nel ruolo di regista. Finì come tutti ricordano, ai maledetti rigori, con Baggio comunque a segno.

Senza isterie e forse senza neanche soverchie speranze, intanto Napoli lo aspetta: è finito il tempo dei tifosi che si incatenavano ai cancelli di Soccavo per spingere la società ad acquistare Maradona o in corteo per evitare la cessione di Ferrara. La gente, che pure allo stadio ci va e porta i quattrini, sa che nel piccolo Napoli di oggi più dei sogni contano i bilanci e che pazzie il duo Innocenti-Bianchi non ne farà. Insomma Roberto Baggio potrà vestire l'azzurro solo scendendo a più miti pretese.

Che lui ci stia pensando è indubbio, dall'ex manager e amico Antonio Caliendo ai compagni, specie i napoletani, da Ottavio Bianchi e tutti quelli che un po' lo conoscono, il consiglio gli arriva spassionato: Napoli potrebbe essere la sua città ideale, lì ci si sono tutte le oportu-

nità per il tuo rilancio. Messaggi sicuramente recepiti ed elaborati, anche se per il momento «codino» non si sbilancia. Assediato in questi giorni dai tifosi e dalla martellante domanda «cosa ne pensa dell'affetto dei napoletani?» Baggio se l'è cavata fuggendo dagli impacci con un sorriso per tutti ma non ha sciolto il dilemma tra la mozione dei sentimenti e quella del tornaconto economico che è poi la cartina di tornasole delle scelte vere e definitive, della firma sotto i contratti.

Napoli chiede uno sconto anche in nome del cuore, della carica di entusiasmo che può e vuole trasmettere a un giocatore che gioca e cerca ispirazione anche nella passione che arriva dall'ambiente in cui si trova. «Il pubblico di Napoli è straordinario. La nazionale qui è stata sempre molto amata ed anche in questa occasione ci sentiamo circondati d'affetto, grazie, grazie». Oratocca lui.

Francesca De Lucia

IL CT AVVERSARIO

Piechniczek: «Con Nowak per giocare il tutto per tutto»

TORRE DEL GRECO (Na). L'ultimo allenamento lo sosterrà stamattina, sul campetto sintetico dell'Hotel Sakura, ma la Polonia è già pronta: Piechniczek, convinto com'è che, nonostante lo 0-0 dell'andata in Slesia, un risultato positivo al San Paolo sia alla portata di Nowak e compagni. La Polonia si giocherebbe infatti il tutto per tutto, cioè la possibilità di raggiungere il secondo posto nel gruppo 2 che la porterebbe al ripescaggio, nella gara interna del 30 maggio contro l'Inghilterra. Molto atteso l'attaccante Citko, 22 anni, del Wiedzew, sotto osservazione da parte di alcuni club europei, uno dei pochi nazionali che gioca ancora nel suo paese.

I migliori hanno scelto infatti di giocare all'estero creando nel passato più di un problema alla nazionale polacca. Il campionato maggiormente rappresentato in questa sfida è quello tedesco. Oltre al capitano Nowak, che milita nel Monaco 1860, altre tre giocatori sono schierati nella Bundesliga: il difensore

Wojtala nell'Amburgo, il centrocampista Balaszynski e l'altro difensore Wadoch entrambi del Bochum. Nessuna grossa novità rispetto all'andata. In quella circostanza furono i polacchi a mostrarsi pericolosamente grintosi e pronti a sfruttare le occasioni più ghiotte: mancò loro il gol, poi la grinta gli si ritorse contro in alcuni episodi che costrinsero l'intervento dell'arbitro. Match equilibrato ma pericoloso, spinto si nulla di fatto dall'acortezza della difesa azzurra e da un po' di fortuna.

A Napoli tuttavia la musica sarà diversa, lo sa Piechniczek, lo sanno i giocatori cui l'esperienza internazionale non manca. Partenza calma e creare situazioni che inducano gli azzurri all'errore. La Polonia punterà sulla sua arma migliore, il contropiede grazie alla velocità dei suoi attaccanti. In squadra potrebbero trovare spazio il centrale Majak e Kucharski, astro nascente del Legia.

F.D.E.